

'Ndrangheta: traffico reperti archeologici, arresti clan Mancuso

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



VIBO VALENTIA, 20 LUGLIO 2015 - I carabinieri del Nucleo "Tutela del patrimonio culturale" di Cosenza e del Ros di Catanzaro stanno dando esecuzione sin dalle prime luci dell'alba ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di diversi appartenenti ad un'organizzazione criminale - diretta espressione della cosca di 'ndrangheta del boss Pantaleone Mancuso, 68 anni, di Limbadi (Vv), detto "Vetrinetta" - dedita al traffico illecito di reperti archeologici trafugati dalle più importanti aree archeologiche della Calabria. [MORE]

In particolare, l'operazione denominata "Purgatorio" vede la città di Vibo Valentia al centro delle indagini con i reperti archeologici che negli anni sarebbero stati trafugati dall'antica Hipponion di epoca greca, con veri tunnel sotterranei, profondi anche 30 metri, scavati dai "tombaroli" nel cuore della città. I reperti archeologici trafugati sarebbero stati piazzati sul mercato illegale, specie estero.

Fra i finanziatori ed i partecipanti all'organizzazione, pure diversi vibonesi insospettabili e "colletti bianchi". Numerose perquisizioni sono in corso nelle province di Vibo Valentia, Catanzaro, Reggio Calabria, Napoli, Avellino, Roma e Asti.

Sono quattro gli arrestati nell'ambito dell'inchiesta del Ros denominata "Purgatorio" che ha svelato un lucroso traffico di reperti archeologici. In carcere è finito Pantaleone Mancuso 68 anni, arresti domiciliari invece per Giuseppe Bragho', 68 anni, Francesco Staropoli 56 anni, Giuseppe Tavella 58 anni. Il divieto di dimora è stato infine disposto per O.C. 41 anni, L.F. 47 anni e P.P. 53 anni. Sono state inoltre effettuate trenta perquisizioni. (Agi)

